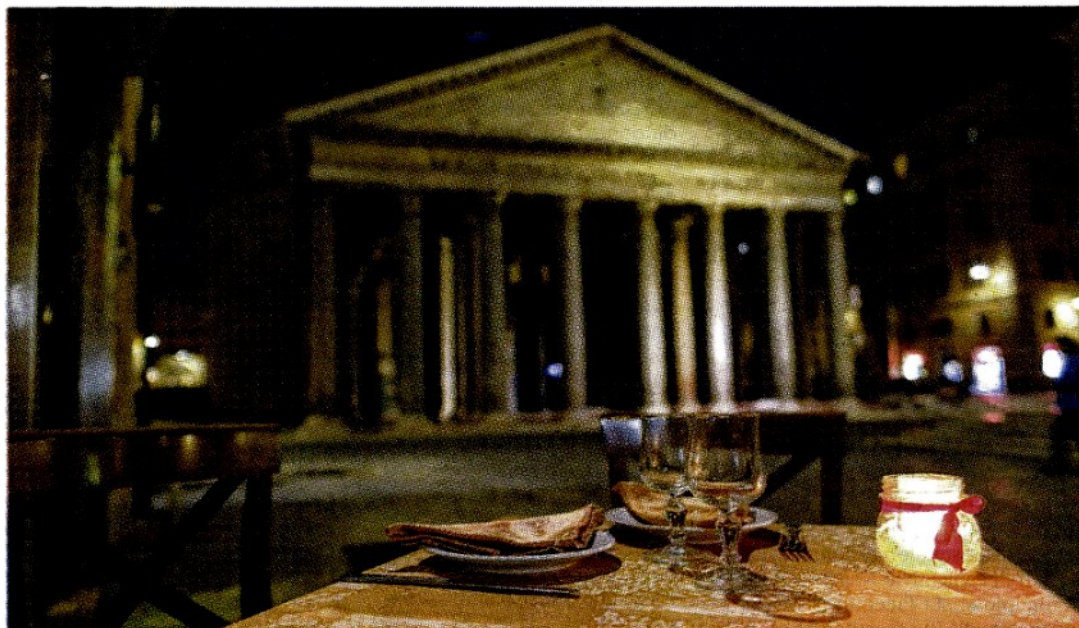


LA PROTESTA

▲ **Al Pantheon** Il flash mob dei ristoratori del centro ieri al Pantheon per protestare contro le chiusure

Negozianti in rivolta: meglio chiusi

di **Simona Casalini, Alessandra Paolini e Valentina Ruggiu** • a pagina 5

LA CRISI ECONOMICA

Shopping in rosso

“In mille non riapriamo Ricavi giù del 70%”

La **Confcommercio**: “Clienti meno danarosi e dobbiamo riprendere a pagare i commessi. Meglio starsene a casa”. E in 1.500 aderiscono a #iononapro

Centri di estetica e tatuaggi, 11 mila imprese a rischio Stefano Di Niola, Cna di Roma, contro la riapertura solo a giugno dei centri estetici e dei tatuaggi: “Sono 11mila le imprese, con oltre 25mila addetti, che rischiano di chiudere”. E chiede al governo di anticiparne la riapertura

di **Alessandra Paolini**

Il gel all'entrata, la misurazione della temperatura del cliente, la sanificazione dei capi di abbigliamento e del negozio. E ancora: il disinfettante prima di digitare il pin sul bancomat. La ripresa del commercio a Roma potrebbe andare così. Sempre ammesso che riprenda. Secondo la **Confcommercio**, infatti, il 18 maggio, data in cui l'ultimo

decreto della presidenza del consiglio ha stabilito la riapertura dei negozi, ci saranno almeno 1000 attività che a Roma resteranno con le saracinesche giù. Troppe le incognite, troppi i costi da affrontare, troppe le previsioni fosche: incassi a picco del 70%.

David Sermoneta, che è il presidente dell'associazione dei **commercianti** del centro storico, spiega che la decisione di

non riaprire viene presa con un sentimento di rabbia e sofferen-



za: «È impensabile pensare a ripartire in questa situazione senza che ci sia il minimo supporto da parte di chi ci governa: non potremmo ritirare dalla cassa integrazione i nostri dipendenti, onorare i nostri debiti, pagare gli affitti». E così, in un mondo fatto di moda e artigianato, dopo due mesi di lockdown potrebbero non riaccendere le luci anche i negozi David Naman, 45 punti vendita in tutta Italia, 12 nella capitale. «In giro ci sarà pochissima gente e in grandi difficoltà economiche», spiega il proprietario dell'azienda, David-Mayer Naman – Non incasseremo nulla e avremo solo costi troppo alti per sostenere la riapertura».

Affitti altissimi, strade deserte. Il centro di Roma ha forse patito più di qualsiasi altro quartiere della città. Persino le farmacie storiche, rimaste sempre aperte, lanciano l'allarme di non poter sopravvivere. Ma per chi vende abiti e scarpe il rebus è quello della "sanificazione". «Come si può pensare di farlo su un abito, dopo ogni prova in camerino?», si domanda Daniele Raccah a capo della catena d'abbigliamento d'abiti per uomo Dan Jhon.

E intanto su social nascono movimenti di protesta di chi vive di commercio. Come "Io non apro", lanciato da Giulio Anticoli dell'associazione "Roma Produttiva". Anche per Anticoli il problema della sanificazione è enorme. «Nessuno ci ha spiegato come farla. Oltretutto sono spese in più: un apparecchio che spruzza ozono da lasciare acceso la sera quando il negozio è chiuso costa più di 1.500 euro».

Ieri sera in scena è andato anche il flash mob di un altro movimento nato su Facebook: "Risorgiamo Italia". Da piazza delle Coppelle a Piazza della Rotonda e in tanti quartieri di Roma sono stati i ristoranti e i bar a riaccendere le insegne. E poi le hanno rispedite. Per far capire, spiegano gli organizzatori, «cosa potrebbe accadere dopo il 1° giugno: chiuderanno le imprese se nessuno aiuterà chi lavora nella ristorazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Le chiavi dei negozi dei Castelli al sindaco di Albano

Albano Laziale "Così andiamo incontro al suicidio" Al sindaco le chiavi dei commercianti

«Vogliamo riaprire, ma così andiamo incontro al suicidio». È un coro unanime quello che si alza dai commercianti e dai ristoratori dei Castelli romani, con Albano Laziale che ha fatto da apripista al flash mob che fino a mercoledì coinvolgerà tutta l'Italia. Luci accese e chiavi delle attività consegnate, simbolicamente, ai sindaci delle città. «Ho già 40mila euro di perdite, il prossimo mese sono altri 20mila. Come riapro con queste prospettive?», dice Davide Cammerata, il ristoratore di Albano promotore dell'iniziativa. È stato lui a consegnare al sindaco Nicola Marini le centinaia di chiavi delle attività che hanno aderito alla protesta. Più di 300 in totale, ciascuna accompagnata da un biglietto con su scritto il nome del negozio, del bar, della palestra a cui appartengono. Storie di sacrifici e di persone oggi disperate. Come Mascia, titolare di un bar a Cecchina: «Ho aperto la società il giorno prima che chiudessero tutto. Non posso chiedere alcun tipo di aiuto, nemmeno i 600 euro». «Avete bisogno di soldi a fondo perduto - replica Marini - il Comune può intervenire su ciò che è di competenza diretta, per il resto mi farò portavoce nelle sedi opportune». **valentina ruggiu**



▲ **Flash mob al Pantheon**
Ieri sera i ristoranti intorno al Pantheon hanno acceso le luci per protestare contro la serrata